

FEDE E SOCIETÀ

Il richiamo dei presuli: «Era "normale" il nostro modo di vivere prima? Forse Dio ci chiede proprio di non tornare a quella "normalità" che fa a meno di Lui». E no a «pseudoliturgie selvagge»

Da sapere

Nella regione oltre 1800 parrocchie

La regione ecclesiastica campana comprende 23 diocesi e due abbazie territoriali, con circa 6 milioni 80mila abitanti. Le parrocchie (spiega il sito www.chiesacattolice.it) sono 1.833. Attualmente il presidente della Conferenza episcopale regionale è il cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli, vicepresidente è monsignor Genaro Pascarella vescovo di Pozzuoli.

Campania, la pastorale post virus

Una giornata di riflessione dei vescovi della regione e un documento indirizzato alle comunità
Dall'uso dei social network alla preghiera in famiglia, le esperienze della pandemia da valorizzare

ANTONIO PINTAURO

«Per una "lettura sapienziale" del tempo presente» è il titolo del documento che i vescovi campani hanno inviato alle Chiese della regione «per accompagnare le nostre comunità e aiutarle a leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede» nella crisi della pandemia.

I presuli hanno dedicato agli inizi di luglio «un incontro esclusivamente al discernimento, guidati dalle parole di papa Francesco», perché «la pastorale, prima di essere attività, è ascolto dello Spirito e delle domande delle persone». «Una corretta pastorale – scrivono – presuppone una corretta teologia».

Consapevoli che «ci sarà una profonda cesura rispetto al passato», i vescovi esortano a «superare le resistenze e ad "investire" su quello che lo Spirito in questo tempo dice alle nostre Chiese» e dunque a «vedere la crisi come grazia, una grande occasione che non possiamo permetterci di sprecare». Perciò la provocazione: «Era "normale" il nostro modo di vivere prima? O forse Dio ci chiede proprio di non tornare a quella "normalità", che fa si-



stematicamente a meno di Lui emarginandolo?».

E siccome «questa pandemia ci costringe a ripensare la pastorale», il testo prova a «suggerire forme nuove di azione», anche in virtù dei «germi di novità emersi in questi mesi», per «rivedere il cammino alla luce del passaggio doloroso», certi

che «proprio in epoche come queste lo Spirito Santo ha suscitato nuovi santi, iniziative inedite, modelli nuovi di vita pastorale».

Come coinvolgere, per esempio, intercettandone le domande, le tante e diverse persone raggiunte grazie ai social media? I vescovi annotano:

«Non abbiamo mai visto tanta gente pregare in famiglia come adesso, malgrado non ci siano state le messe con i fedeli», soprattutto in preparazione e durante la Pasqua. Perciò è urgente coltivare la «dimensione domestica, familiare» della fede, perché «questa sarà la nostra salvezza» e perché il «sa-

cerdozio battesimale, che abbiamo trascurato, non deve andare perduto», ammoniscono i pastori campani. Che domandano: «Ma le nostre comunità sono in grado di pregare con la Parola? Le abbiamo educate alla riflessione sulla Parola di Dio? A fare Centri del Vangelo nei condomini, nelle

Il tempo di lockdown è stato anche per alcune famiglie occasione per riscoprire l'importanza e la bellezza di pregare insieme

/ Siciliani

case, ad essere loro i protagonisti della vita pastorale?».

E «se creassimo gruppi che invece selezionassero testi, riflessioni di qualità, e li proponessero ai fedeli, per aiutare a riflettere e meditare, anche per un desiderio di confrontarsi e incontrarsi?». È il quesito dei vescovi per nuove modalità di catechesi e di formare il pensiero a partire dalla fede, anche attraverso i social media, come risposta all'esigenza di interpretare il tempo nata proprio nel lockdown.

Anche in merito alla liturgia, «nei giorni della pandemia si sono aperti nuovi spazi di celebrazione che potrebbero essere valorizzati», scrivono ancora i vescovi denunciando allo stesso tempo il «senso di smarrimento» che ha portato non raramente a «forme di pseudoliturgia selvagge».

L'utilizzo dei social media viene evocato nel testo anche per sviluppare la «fantasia della carità» di cui ha bisogno questo tempo dove si acuiscono le precarietà sociali: solitudine e povertà.

Infine, l'invito a «prendersi cura delle relazioni», andando a cercare i fedeli «uno per uno», ma anche ricreando «in parrocchia un luogo bello dove trovarsi», capace di illuminare quelli che sono fuori, e l'«impegno profetico» per la «sanità» e la «salvaguardia del creato» mettendo insieme emergenza sanitaria e ambientale.

Il testo integrale è scaricabile dal sito www.conferenzaepiscopalecampana.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova lettera di Alfano: cuore e ascolto

«La compagnia degli uomini nel tempo della prova». È il titolo, come scrive il Sir della nuova lettera pastorale dell'arcivescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia, monsignor Francesco Alfano. «Nasce – spiega il presule – dal bisogno del cuore e

dall'ascolto della gente. Sono stati mesi difficili anche per chi crede: la fede non risparmia le prove, ma vissuta nell'ascolto della Parola e dei fratelli apre vie nuove. La possibilità di celebrare nelle comunità parrocchiali mi ha fatto avvertire più

chiaramente la necessità di non sciupare questo tempo speciale. Occorre partire dal cuore dell'uomo, come ci insegna Gesù – aggiunge Alfano – e provare a ricostruire le coscienze: non è moralismo, ma servizio alla libertà e alla responsabilità».

SABATO 25 LUGLIO

Avenire in Lucania: è di nuovo Festa

A Maratea una serata sul coraggio di ripartire. Orofino: voce alla cultura della vita

VITO SALINARO

Una sola giornata, a differenza degli altri anni. Ma significativa: perché *Avenire* non interrompe il legame con le Feste in Basilicata. Anzi, con l'appuntamento in programma sabato 25 a Maratea (in provincia di Potenza e in diocesi di Tursi-Lagonegro), lo cementa e rilancia, pur con le imposizioni dettate dal Covid-19.

Dopo tre edizioni, della durata di una settimana, che hanno avuto per base le piazze e le chiese del centro storico di Matera ma che sono state sviluppate, con eventi ad hoc, anche nelle diocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo,

Tursi-Lagonegro e Melfi-Rapolla-Venosa, l'appuntamento del 2020, organizzato con la Conferenza episcopale di Basilicata e con l'Associazione Giovane Europa, cambia formula e si trasferisce nella suggestiva cittadina affacciata sul Tirreno, dove, alle 21, in piazza Sisinni, il direttore di *Avenire*, Marco Tarquinio, dialogherà con l'arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Maria Zuppi, sul tema: «L'Italia e la Chiesa nei tempi del Covid-19». Introdotto dal vescovo di Tursi-Lagonegro, Vincenzo Orofino, l'appuntamento sarà moderato dal vaticanista di *Avenire* Gianni Cardinale. «Nonostante le limitazioni –

dice monsignor Orofino – desideriamo continuare l'esperienza della Festa perché siamo convinti che se la fede non viene comunicata per quella che è - incontro decisivo con la persona di Gesù Cristo - e non ispira il giudizio dei cristiani sulle vicende del mondo, di questo mondo e di questi eventi, si dissolve in un pietismo fuorviante e nocivo alla vita dell'uomo». La Chiesa, prose-

Sul tema "L'Italia e la Chiesa nei tempi del Covid-19", dialogheranno il cardinale Matteo Maria Zuppi e Marco Tarquinio

gue il presule, «vuole gridare al mondo intero che l'uomo è fatto per le mete alte, per l'Assoluto, per la felicità. Con *Avenire* vogliamo dare voce a questa cultura della vita. Da Maratea – conclude Orofino – vogliamo lanciare un messaggio di sano realismo e di lieta speranza per il popolo lucano e per l'Italia intera».

Per Tarquinio, «incontrarci in piazza per dialogare è la formula che rappresenta meglio la nostra attenzione, il nostro affetto e il nostro impegno verso il Mezzogiorno». Del resto, aggiunge il direttore di *Avenire*, «la Lucania è una delle parti d'Italia che ha subito meno l'assedio del coronavirus e c'era un grande desiderio da

parte di tutti i promotori di continuare questa esperienza così significativa, anche se in forma ridotta. Per noi è stata una bellissima notizia e devo ringraziare tutta la Chiesa di Basilicata per l'accoglienza, l'Associazione Giovane Europa presieduta da Angelo Chiorazzo, per la passione e l'impegno che mette nel promuovere questo appuntamento culturale, insieme alla Cooperativa sociale Auxilium e alla Banca di Credito Cooperativo di Alberobello e Sammichele di Bari che sostengono l'iniziativa. Faremo solo due feste quest'anno, e non a caso saranno a Maratea, in Basilicata, e a Monreale, in Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una suggestiva immagine di piazza San Francesco d'Assisi, nel cuore di Matera, in occasione della terza edizione della Festa di Avenire in Basilicata (giugno 2019)

Nessun viaggio è lungo per chi ama

ERMES RONCHI

XVII Domenica
Tempo ordinario – Anno A

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. [...]»



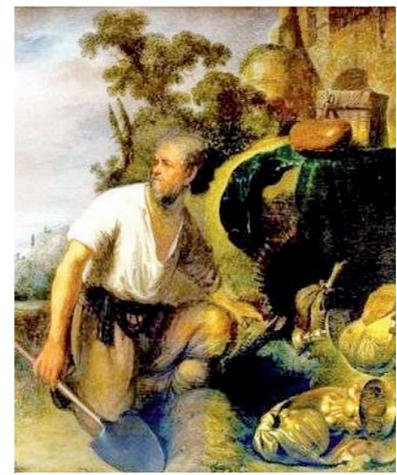
Gesù, con due parabole simili, brevi e lampeggianti, dipinge come su un fondo d'oro il ditico lucente della fede. Evoca tesori e perle, termini bellissimi e inusuali nel nostro rapporto con Dio. Lo diresti un linguaggio da romanzi, da pirati e da avventure, da favole o da innamorati, non certo da teologi o da liturgie, che però racconta la fede come una forza vitale che trasforma

la vita, che la fa incamminare, correre e perfino volare. Annuncia che credere fa bene! Perché la realtà non è solo questo che si vede: c'è un di più raccontato come tesoro, ed è accrescimento, incremento, intensità, eternità, addizione e non sottrazione. «La religione in fondo equivale a dilatazione» (G. Vannucci). Siamo da forze buone misteriosamente avvolti: Qualcuno interra tesori per noi, semina perle nel mare dell'esistenza, «il Cielo prepara oasi ai nomadi d'amore» (G. Ungaretti). *Trovato il tesoro, l'uomo va, pieno di gioia, vende tutto e compra quel campo*. Si mette in moto la vita, ma sotto una spinta che più bella non c'è per l'uomo, la gioia. Che muove, mette fretta, fa decidere, è la chiave di volta. La visione di un cristianesimo triste, che si innesca nei momenti di crisi,

che ha per nervatura un senso di dovere e di colpa, che prosciuga vita invece di aggiungerla, quella religiosità immatura e grigia è lontanissima dalla fede solare di Gesù. Dio ha scelto di parlarci con il linguaggio della gioia, per questo seduce ancora. Viene con doni di luce avvolti in bende di luce (Rab'ia). Vale per il povero bracciante e per l'esperto mercante, intenditore appassionato e ostinato che gira il mondo dietro il suo sogno. Ma nessun viaggio è lungo per chi ama. Noi avanziamo nella vita non a colpi di volontà, ma per una passione, per scoperta di tesori (dov'è il tuo tesoro, la corre felice il tuo cuore, cfr Mt 6,21); avanziamo per innamoramenti e per la gioia che accendono. I cercatori di Dio, contadini o mercanti, non hanno le soluzioni in tasca, le cercano. Aver

fede è un verbo dinamico: bisogna sempre alzarsi, muoversi, cercare, proiettarsi, guardare oltre; lavorare il campo, viaggiare, scoprire sempre, interrogare sempre. In queste due parabole, tesoro, perla, valore, stupore, gioia sono nomi di Dio. Con la loro carica di affetto, con la travolgente energia, con il futuro che dischiudono. Si rivolgono alla mia fede e mi domandano: ma Dio per te è un tesoro o soltanto un dovere? È una perla o un obbligo? Mi sento contadino fortunato, mercante dalla buona sorte. E sono grato a Colui che mi ha fatto inciampare in un tesoro, in molte perle, lungo molte strade, in molti giorni: davvero incontrare Cristo è stato l'affare migliore della mia vita! (Lettura: 1Re 3,5-7-12; Salmo 118; Romani 8,28-30; Matteo 13,44-52)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rembrandt, "Tesoro nascosto nel campo"